

MANI PULITE.

Esposto al capo dello Stato contro la Procura di Milano
Insulti a Confindustria: «È gente che non lavora»



Berlusconi, leader di Forza Italia, arriva alla sede della Confindustria a Roma, per un confronto prefettoriale

Massimo Sambucetti/Api

Berlusconi: fermate quei giudici

Un giorno all'assalto del pool e di Confindustria

Oggi Berlusconi presenta a Scalfaro un esposto contro la Procura di Milano. Che «interferisce nella campagna elettorale» e si fa «utilizzare» dalla sinistra per rovesciare l'esito del voto. Accuse gravissime. Ma il Cavaliere, come il Craxi dei bei tempi, oramai è scatenato: «Nel pool c'è un'anima di repressione politica», grida. E chiede a Borrelli di «riacchiuffare per i capelli» il giudice Colombo. Bordate anche contro Confindustria: «Gente che non lavora...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La colpa è sempre di Milano. Mercoledì Silvio Berlusconi era arrivato in ritardo dalle «scuole» casalinghe per colpa della nebbia. Ieri il ritardo con cui s'è presentato all'incontro con la Confindustria era dovuto invece alla tempesta giudiziaria che si va abbattendo sulla Fininvest. «Non ho dormito», esagera il Cavaliere. Poi spiega con tono deciso che «ho dovuto occuparmi di vicende che riguardano la mia azienda, che ha subito una vera e propria aggressione: un'azione - insiste Berlusconi - che non ho esitato a definire da Stato di polizia». In serata, un annuncio ad effetto: «Presenterò a Scalfaro un esposto sull'azione della magistratura milanese». E un appello a Borrelli, perché «riacchiuffi per i capelli la situazione che ha come autore il

giudice Colombo». Poi, come s'addice ad un vero leader, lo scatto d'orgoglio: «Sono impegnato in prima fila in questa guerra e sono intenzionato a non desistere. Loro non vinceranno». Chi sono «loro»? I giudici di Mani pulite o i «comunisti»? Il dubbio è lecito. Perché per tutta la giornata, e fino all'improvvisata conferenza stampa serale, Berlusconi sovrappone i due soggetti fino a farli sfumare l'uno nell'altro: così da comporre l'immagine inconfondibile del nemico. Che è potente e infido. Che è «illiberale». E che però, s'intende, «non vincerà». Una mano al Cavaliere la dà un neofita di Arcore: Marco Pannella. S'incontrano per una ventina di minuti, Pannella e Berlusconi, e annunciano trionfanti una conferenza stampa con-

giunta che denuncerà una volta per tutte «le responsabilità della sinistra nell'approvazione di 3000 leggi di spesa che hanno causato la catastrofe dell'economia». «Non accetteremo - minaccia Pannella - la demonizzazione di Berlusconi da parte della mafia partitocratica vincente». Il Cavaliere sorride e ringrazia. E un padrone riconoscente: «Grazie a noi - dice - ci sono colleghi dove i radicali possono continuare ad essere protagonisti».

«La sinistra usa i giudici»

La seconda, nervosa giornata romana di Berlusconi non risparmia neppure la Confindustria: «Là c'è un'aria rarefatta - spiega ai dirigenti della Confindustria - che non è quella vera della trincea del lavoro. Ci mandano chi non sta in azienda: i bravi hanno altro da fare». Ma è soprattutto contro la magistratura che Berlusconi si scaglia con tutte le sue forze. Il giudice Caponnetto, che aveva paragonato le argomentazioni del Cavaliere a quelle usate a suo tempo da Craxi, dirà pure delle «stupidiaggini». Però l'impasto di vittimismo e minacce che percorre le dichiarazioni di Berlusconi suona inconfondibile, e conduce dritti al Raphael. Ascoltiamolo. A mo' di premessa, c'è l'inconsistenza dei fatti contestati:

«Non riusciranno mai a provare le accuse che ci rivolgono, sono soltanto un castello di presunzioni». Segue il tema della «giustizia a orologeria»: «Da quando il titolare del gruppo Fininvest ha manifestato attenzione per la politica...», e anche: «Se pure le accuse fossero vere, avrebbero potuto trattarle dopo le elezioni: il fatto che caschino a quindici giorni dal voto, a me sembra indicativo per lo meno di una grande imprudenza, o di qualcosa di molto di più». Ed ecco il piatto forte, l'intramontabile complotto: «Certi giudici non si comporterebbero così se facessero riferimento solo alla giustizia». A che fanno dunque riferimento, «certi giudici»? «Una certa parte politica - spiega Berlusconi - che credeva di avere messo le mani sul potere, tenta di tutto, utilizzando coloro che a questa parte politica si riferiscono anche nella magistratura, per evitare che avvenga un cambiamento della situazione». Infine, l'attacco frontale a Mani pulite: «C'è un'involuzione spiegabile soltanto con motivazioni politiche. Il pool ha due anime: una di giustizia, l'altra di repressione politica».

A testa bassa contro il «pool»

Il quadro è completo, l'attacco consumato. Ora il Cavaliere dipin-

ge a tinte fosche eventi che paiono uscire da un telefilm di serie B. «perquisizioni notturne», «arresti notturni», «richiamo nottetempo di funzionari», «ottantasei visite di carabinieri e guardia di finanza». Povero Berlusconi: «Alla macchina burocratico-politica che fa di tutto per renderci difficile ogni cosa - esclama - si è aggiunta una preoccupante situazione della magistratura».

L'inchiesta è per Berlusconi una «situazione di illibertà». Lui va oltre: la butta, come si dice, in politica. «Guardo con preoccupazione - dice - alla possibilità di un avvento al governo dello schieramento comunista, perché queste situazioni di illibertà, ancora molto limitate, potrebbero diventare situazioni generali. Non solo nella magistratura. Tutti conoscono bene cosa stia succedendo, ad esempio, dentro la Rai».

Così il cerchio si chiude. E guai a chi resta fuori. Giorgio Meli, segretario della Confindustria, ha commesso l'imprudenza di candidarsi per il Patto di Segni. «Lei vive nell'irrealità», lo apostrofa Berlusconi. Perché «ogni voto dato a voi è un voto a favore della sinistra». Dunque? «I candidati del Centro dovrebbero ritirarsi dove i sondaggi li danno perdenti».

La replica di Abete: «È soltanto provocazione sguaiata»

Confindustria un'accoglienza di fannulloni e di incapaci? Il blitz sferrato da Berlusconi coglie in contropiede gli industriali, che dalle colonne del loro *Il Sole-24 Ore* avevano lanciato messaggi di pace a Sua Emittenza. «Non accetto le provocazioni - è la replica ufficiale - non ci lasceremo strumentalizzare in una campagna elettorale di partito». Attacca Aldo Fumagalli, leader dei Giovani: «110mila imprenditori la pensano diversamente da Berlusconi».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La Confindustria? «Aria rarefatta». «Gente che non mi piace». «Non ci respiro un'aria di lavoro». «Quelli bravi spesso stanno in azienda». Quattro secche battute di Berlusconi, altrettante stilette per il gruppo dirigente dell'associazione degli industriali, che da anni non era mai stato così maltrattato. Un vero e proprio fulmine a ciel sereno, che oltre a gettare nell'imbarazzo la direzione del quotidiano di Confindustria, il *Sole-24 Ore* (che negli ultimi tempi aveva assunto un atteggiamento più morbido nei confronti del leader di Forza Italia), ha guastato la giornata del presidente, Luigi Abete.

Ieri, al termine della riunione della Giunta di Confindustria (il parlamentino dell'associazione degli industriali privati, dove siedono i principali «padroni» del nostro paese) Abete aveva tenuto una conferenza stampa per affermare la «forte delusione» delle imprese per questa campagna elettorale. Alla fine, l'inevitabile domanda di attualità: c'è una persecuzione della magistratura a danno di Berlusconi? L'ignaro Abete si teneva sulle generali: «Non sta certamente a me fare diotrologia, e d'altra parte se avessi voluto farla o se qualcuno voleva farla, allora potevamo cominciare qualche mese fa o qualche anno fa».

All'improvviso, sui terminali delle agenzie appare il durissimo attacco di Berlusconi. Il palazzo degli industriali all'Eur si blinda: bocche cucite in attesa di un comunicato ufficiale. Ecco: «In relazione alle dichiarazioni del Dott. Silvio Berlusconi, Confindustria precisa che non intende lasciarsi strumentalizzare nella gestione di una campagna elettorale di partito, né farsi coinvolgere in una competizione politica dai toni sguaiati. Così come nel recente passato ha lasciato cadere le provocazioni di altri esponenti di partito, Confindustria - conclude la nota - non intende raccogliere nemmeno quest'ultima». Parole dure, anche se in verità non risulta che nessun altro esponente di partito abbia finora affermato di non essere coinvolto in una competizione politica. «Lei vive nell'irrealità», lo apostrofa Berlusconi. Perché «ogni voto dato a voi è un voto a favore della sinistra». Dunque? «I candidati del Centro dovrebbero ritirarsi dove i sondaggi li danno perdenti».

preferiscono non commentare l'incredibile uscita del Berlusca, un anonimo sindacalista, con una battuta, spiega che le buste paga dei lavoratori italiani testimoniano eloquentemente che Confindustria non se n'è stata con le mani in mano. «Purtroppo».

A corroborare lo stringato comunicato ufficiale giunge una pungente dichiarazione di Aldo Fumagalli, il presidente dell'associazione dei Giovani industriali. «Ricordo a Berlusconi - ha detto - che la Confindustria è una associazione volontaria a cui partecipano 110mila imprese, che evidentemente le pensano in maniera diversa da lui. Vorrei inoltre ricordare che Berlusconi non è membro del Direttivo: se nel passato avesse partecipato con maggiore assiduità ai lavori della Giunta e del Direttivo della Confindustria - è la conclusione - il suo giudizio di oggi risulterebbe più equilibrato». Berlusconi non siede nel Direttivo? A guardare lo Statuto, effettivamente è prevista l'esclusione dei consiglieri «assenteisti».

In precedenza, Abete aveva espresso pesantissime critiche a tutti i partiti, che anche per colpa di questa imperfetta legge elettorale, invece di partire dai programmi hanno pensato prima a costruire alleanze giudicate precarie. Il timore degli industriali - allarmati dai primi dibattiti su governi «istituzionali» o «costituenti» - è che in assenza di una maggioranza chiara rinasca un «neo-consociativismo». Molto meglio correre il rischio di attraversare una nuova fase di transizione guidata da un «governo minimo intelligente». I suoi compiti? Completare la legge elettorale, rafforzare il ruolo del premier, e continuare il risanamento dell'economia, tagliando la spesa corrente e proseguendo sulla strada della politica dei redditi sancita nell'accordo del luglio '93 con sindacati e Ciampi. Un'intesa che dovrà essere rispettata anche dai futuri governi. Infine, Confindustria replica al Fondo Monetario Internazionale, che aveva chiesto una manovra correttiva di finanza pubblica. «È troppo presto per dirlo - ribadisce Abete - e anche se fosse necessaria, è da escludere una stangata sul versante fiscale, che stroncherebbe l'avvio di ripresa. Assai meglio accelerare le privatizzazioni».

L'industriale giudica gli insulti del leader di Forza Italia

Lombardi: «È nervoso e irritato perché voleva da noi un plebiscito»

RITANNA ARMENI

ROMA. Non è facile parlare con gli industriali dell'ultima uscita del cavaliere di Segrate. Reticenza, paura di schierarsi impediscono qualunque risposta agli insulti che Berlusconi ha lanciato su di loro e sulla loro organizzazione. Non si può parlar male di Berlusconi - spiegano tutti i nostri interlocutori - perché automaticamente si rischia di passare per simpatizzanti dello schieramento progressista. Non se ne può certamente parlar bene perché non si può certamente essere d'accordo con gli insulti rabbiosi che il Cavaliere ha lanciato. E allora ci si affida ai comunicati ufficiali, alle sette scame righe che la Confindustria imbarazzata e a sua volta nervosa, ha prodotto subito dopo il flash d'agenzia che riportava gli insulti di Silvio Berlu-

sconi. Alla nostra richiesta di un commento risponde solo Giancarlo Lombardi, industriale evidentemente meno preoccupato delle reazioni e degli equilibri interni alla Confindustria. **Ingegnere Lombardi ha visto la dichiarazione di Berlusconi contro voi imprenditori? Che cosa ne pensa?** Indica un certo nervosismo, indica proprio che la persona ormai è nervosa. **Nervosa? E perché?** Questo dovrebbe chiederlo a lui. Io dico solo questo. Quando una persona dice cose di questo genere come si possono commentare? Il dottor Berlusconi non ha frequentato particolarmente la Confindustria, non è quindi particolarmente attento a giudicarla perché

non la conosce...

Ma la giudica, anzi, mi consenta, la insulta.

Quando dà dei giudizi sulla rappresentanza e sull'efficacia della nostra organizzazione, a testimoniare contro le sue opinioni c'è la stessa storia della Confindustria. Ed è una testimonianza in senso opposto.

È quindi quello di Berlusconi un giudizio rispettabile?

Tutti i giudizi sono non rispettabili, ma legittimi, di conseguenza ne prendo atto e basta...

Berlusconi non dà solo un giudizio sulla Confindustria, ma su voi imprenditori. Vi dice, in poche parole, che siete dei buoni a nulla. Non si sente offeso come industriale?

Crede che l'esperienza di azienda del dottor Berlusconi sia bassa perché non ha aziende produttive, ma di altro genere. In ogni ca-

so aziende molto particolari... Insomma questa vicenda mi sembra banale... non mi faccia dire di più.

Forse, ma non è certo banale che il cavaliere Berlusconi che è un imprenditore senta il bisogno di attaccare i suoi colleghi. Non le pare?

Questa è una domanda interessante alla quale dovrebbero rispondere degli analisti politici, degli osservatori. Certo è interessante capire perché sia avvenuto questo e il cavaliere Berlusconi abbia sentito questa necessità...

E allora non crede che in questo attacco agli industriali c'è la rabbia per il fatto che voi non lo avete appoggiato?

Questo è sicuro. Mi pare, in questa confusione, un fatto chiaro. Berlusconi era convinto che avrebbe ricevuto un plebiscito, il plebiscito



Giancarlo Lombardi Linea Press

I LIBRI DELL'UNITÀ

TRA CRONACA E STORIA

11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

Domani 12 marzo con l'Unità

Giampaolo Pansa

I bugiardi vol. 1

Lunedì 14 marzo

vol. 2